

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Recensione a S. GASTALDI, Storia del pensiero politico antico, Bari 1998

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/22690> since

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Silvia Gastaldi, *Storia del pensiero politico antico*, Laterza, Bari 1998, XV + 368 pp.

Il corposo volume consta di un'Introduzione e di dieci capitoli, disposti secondo l'ordine cronologico: prima l'epoca preplatonica (*Il mondo dei re, La nascita della città e il problema del buon governo; Il V secolo: le dinamiche del potere, Socrate: il politico paradossale*), poi Platone ed Aristotele, cui è dedicata quasi metà delle pagine, certo le più analitiche (93-254, con nel mezzo un più breve *Il moderatismo ateniese del IV secolo: riforme politiche e rinnovamento morale*). Seguono il cap. VIII, dedicato all'ellenismo (*Dalla «polis» ai grandi regni: l'età ellenistica*) e gli ultimi due, con i quali lo sguardo si sposta a Roma (*«Graecia capta»: pensiero greco e realtà romana nell'età repubblicana; Il principato: il difficile rapporto tra autorità e libertà*). Ogni capitolo è corredato da riferimenti bibliografici (forse troppo essenziali quelli del cap. I e quelli su Socrate e Platone). Segue infine un indice dei nomi, antichi e moderni (359-364).

La G. (ricercatrice presso il dipartimento di Filosofia dell'Università di Pavia, nel cui ambito dal 1991 insegna Storia del pensiero politico antico) ha posto come limiti cronologici l'*Iliade* da un lato e Marco Aurelio dall'altro, convinta dell'esistenza di un «filo conduttore» unitario nella storia del pensiero politico antico, individuato nella riflessione critica su come organizzare la vita sociale e politica «soprattutto in rapporto ai valori che in essa si realizzano», riflessione che per la G. «si configura come un vero e proprio archivio di archetipi concettuali» (VII), attivi sino all'epoca moderna. Lo stretto legame tra politica ed etica, e quindi l'impostazione coscientemente filosofica del tema, costituiscono il «taglio» precipuo del libro, legittimo e fecondo quando il discorso si focalizza su figure come Platone ed Aristotele e sulle teorizzazioni di matrice greca, talvolta indipendenti dalla realtà concreta e coscientemente utopiche, ma forse un po' meno per l'epoca ellenistica e soprattutto romana. Allora, infatti, da un lato viene a ridursi l'apporto squisitamente teoretico (anche per la preesistenza ed il valore riconosciuto di quegli «archetipi» d'epoca classica, di cui a ragione parla la G. ed a cui era inevitabile far riferimento), ma si assiste al contempo allo sforzo più «pratico» di adattare la riflessione teorica alla nuova realtà del monarca assoluto, da Alessandro al principe romano. La necessità di tenere sempre presente l'interscambio tra teoria e prassi è peraltro ben chiara alla G., che infatti non interroga solo i testi prettamente politici, ma fa ricorso anche alla riflessione presente in quelli letterari (per il periodo della *polis* soprattutto tragedia e commedia, a ragione).

L'impostazione della G. porta con sé anche che il libro non inizi con il V

secolo a.C., quando appaiono le prime forme di «pensiero politico» coscienti, ma con Omero: l'epoca micenea ed arcaica, che la G. analizza attraverso le fonti letterarie descrivendone le diverse forme d'organizzazione politica e sociale, offrono infatti punti imprescindibili di riferimento alla cultura antica, filosofica e politica. La dissociazione tra teoresi e vita attiva sancita dal neoplatonismo chiude per la G. la lunga parabola del pensiero politico classico: ne restano così fuori sia la ripresa in ambito cristiano sia la poderosa istituzionalizzazione nel diritto romano.

ERMANNIO MALASPINA